

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

A ComoNext i talenti di domani

Lomazzo. Le aziende comasche incontrano trenta giovani nell'ambito del progetto Millennials Talent Day. Il direttore del parco scientifico Soliano: «Indispensabile formare innovatori fin dalle scuole elementari»

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Prove di incontro tra aziende e giovani. E ne esce un duplice ritratto di Como. Le imprese - come Refresco che ha lanciato l'iniziativa e le altre del territorio - vogliono puntare sulle nuove leve. Ma anche i ragazzi sono più intraprendenti e umili di quanto li dipinga chi ha la tendenza alla generalizzazione. Bisogna imparare a conoscersi e anche presentarsi. I trenta figli di dipendenti delle aziende coinvolte ieri hanno imparato come.

Un giorno per investire

Il Millennials Talent Day è al centro di un progetto con cui Spumador ha vinto la competizione "Happy People" del gruppo Refresco.

L'idea era fare orientamento in modo efficace e innovativo alleandosi con altre società: Ratti, Sacco, Cbs, Cattaneo Impianti, Adecco. Non solo, perché l'Ufficio risorse umane di Refresco con il direttore Tom Ciccaglione e Michela Carraro e Beatrice Volontario ha portato questo appuntamento al Parco tecnologico scientifico di Lomazzo, dove si è stati accolti dal direttore generale Stefano Soliano. Che ha mandato anche un altro messaggio: si può diventare imprenditori e mettere su una startup.

Trenta ragazzi dai 17 ai 30 anni hanno appreso i segreti di un curriculum adeguato e di un colloquio all'altezza, come pure l'assessment, questo sconosciuto - hanno confidato - che è il momento della valutazione dei candidati. Alcuni frequentano le superiori, altri sono diplomati

o laureati che puntano alto ma non si vergognano certo di fare il cameriere intanto. I direttori delle diverse aziende l'hanno ribadito: mettetevi tutto voi stessi in ciò che scrivete, anche le passioni, gli sport praticati.

Profili e ricerche

Oggi lo studio Excelsior ricorda che su 8.850 assunzioni previste tra settembre e novembre il 23% non avviene facilmente. In particolare, è delicato assegnare il 13% degli incarichi per il ridotto numero dei candidati; il 10,9% per mancanza di competenze. Va peggio per gli operai specializzati (anche sopra il 50%). Ma attenzione, persino cuochi (37%) e operatori nel campo dell'estetica (42%) scarseggiano e parlano di settori in forte espansione.

I giovani sono stati incoraggiati a mandare i curriculum. Refresco ad esempio ha aperte posizioni come addetti al customer service o alla contabilità. Anche se in un determinato momento non ci sono assunzioni, avere una banca dati con risorse già reperibili è prezioso. Da ComoNext rileva Soliano: «Bello che l'abbiamo organizzata qui nel Parco e che si siano messe insieme. Oggi assistiamo a un salto paradigmatico delle piccole medie imprese, sanno che per innovare non possono procedere da sole». E il direttore manda altri due messaggi.

Primo, un piano che forma i nuovi innovatori (e quindi li orienta) fin dalle elementari. Secondo, occhio a quanto finisce nella rete: «Stiamo facendo un progetto per una società dove sarà un software a leggere la job description e a fare ricerca poi sul web».



I partecipanti e i relatori del progetto Millennials Talent Day. Occhiali da sole per tutti, il futuro sarà brillante

Ma dai ragazzi presenti si impara molto su questa generazione. Benedetta Pietrobon, di Casinate, 20 anni, studentessa di Giurisprudenza: «Intanto faccio la cameriera. Mi è piaciuta questa giornata, io voglio diventare avvocato e la competizione è durissima». Non meno impegnato Mirko Capuzzo, 18 anni, monzese: «Sono diplomato in Economia e Marketing e sto facendo apprendistato in un'azienda aeronautica». Sogno nel cassetto, manager: intanto affianca al lavoro un corso serale, dalle 18 alle 21.

L'esperto

«Il curriculum migliore? Semplicità e poche parole»

Attenzione ad abbellire troppo il curriculum: meglio poche parole, riferite ad esperienze concrete. E non necessariamente lavorative. Tom Ciccaglione nelle vesti di direttore delle risorse umane di Refresco ha svolto moltissimi colloqui. Ieri a ComoNext ha potuto dare alcuni consigli ai giovani per

conquistarsi il lavoro. Sì, il lavoro, non un lavoro. «Perché è importante vedere che un candidato arriva informato sull'azienda in cui vorrebbe entrare. Oggi gli strumenti non mancano. Così bisogna conoscere la società a cui si manda il curriculum e nel colloquio si ha più valore se ci si riferisce a ele-

menti chiave». Curriculum semplice ma efficace: che racconti chi si è. «Da un ragazzo non ci si aspetta tanta formazione professionale ma voglia di fare. Anche attività come il volontariato, certo, importanti pure per il contatto con il pubblico. E aver svolto mestieri umili, invece di aspettare un lavoro senza fare niente». L'inglese è un must? Sì. Come le competenze nel digitale. A proposito, molti primi colloqui ormai vengono fatti via Skype. **M.Lua**

La cassa integrazione cala ancora. Ma dal tessile segnali contrastanti

I dati

Ore in diminuzione a Como e ancor più a Lecco grazie ai brillanti risultati del settore metalmeccanico

Continua la discesa della cassa integrazione: a Como (-46%) e ancora di più a Lecco (-63%) grazie alla performance brillante nel metalmeccanico. Nel nono rapporto sugli ammortizzatori

sociali della Uil del Lario, la tendenza viene confermata con il tessile che respira con maggior vigore negli ultimi due mesi, anche se sono soprattutto le sue aziende - rileva il sindacato - a incidere nell'aumento della richiesta di ore di cassa ordinaria nel Como. Questo anche se nei primi nove mesi (+99,2%) compare una frenata nella richiesta delle ore di cassa ordinaria rispetto ai primi otto

mesi di quest'anno (+140,8%). Il bilancio globale è confortante, perché le ore complessive di cassa integrazione sono diminuite del 35,5%, grazie alla discesa della cassa straordinaria (-72,3%) e della cassa in deroga (-38,3%).

La Uil non si sbilancia, ma dà forza a ciò che stava emergendo nelle settimane precedenti: «Si manifestano anche in questo settore i primi timidi segnali di ripresa». Dati anco-

ra esitanti e da vagliare, visto che in una recente intervista dopo la congiuntura della Camera di Commercio il presidente dei tessili di Unindustria Como Andrea Taborelli aveva notato un nuovo rallentamento a ottobre. Ma è pur vero che le aziende tessili stanno vivendo cambiamenti di tendenza a volte di settimana in settimana, e molto a macchia di leopardo. Le speranze sono riposte in quest'ul-

tima fase dell'anno, tradizionalmente la più amica del distretto. Ben diversa la situazione a Lecco, con il metalmeccanico che ha visto nei primi 9 mesi la diminuzione della richiesta delle ore di cassa integrazione sia ordinaria (-75,4%), sia straordinaria (-55,0%) e in deroga -44,1%.

In ogni caso, l'altro aspetto che induce a sperare è rappresentato dalla varietà dei settori che sono toccati da questo "ossigeno". L'industria ha riscontrato un calo di ammortizzatori sociali a Como per il 46,2%, a Lecco per il 59,7%. L'edilizia - uno dei comparti più provati dalla crisi economica di questi anni - ha un numero di ore inferiori rispetti-

vamente per il 50,9% e per l'83,5%. L'artigianato vede addirittura il territorio comasco in vantaggio sul lecchese (unico caso): -54,2% contro -40,5%. Infine il commercio: cassa diminuita del 32,4% a Como, dell'83,5% a Lecco. A questo punto nella prima provincia i lavoratori coinvolti sono calati di 1.987 unità, di 1.455 sul versante lecchese. Restano in cassa a Como 2.334 persone, a Lecco 822. Su questo elemento, il sindacato attira l'attenzione, perché afferma che molte aziende del territorio stanno per ultimare la durata massima complessiva dell'utilizzo della cassa integrazione, introdotta dal Jobs Act. **M.Lua**

Aggressioni in ospedale Vertice con il prefetto

Sanità e sicurezza

Il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** e il direttore amministrativo **Salvatore Gioia** hanno partecipato ieri alla riunione di Coordinamento tecnico sulla sicurezza, convocata dalla Prefettura. All'ordine del giorno c'era anche un punto relativo ai recenti episodi di violenza nel Pronto soccorso degli ospedali di San Fermo e Cantù. L'incontro, chiesto da Onofri, è stata l'occasione per analizzare l'accaduto con i rappresentanti delle forze dell'ordine e pianificare alcune attività. Oggi l'Asst Lariana riunirà i rappresentanti dei Pronto soccorso, della vigilanza, del Risk management, del servizio Prevenzione e protezione, della Formazione e della direzione amministrativa per un'analisi delle procedure in essere e per valutare eventuali azioni ulteriori.

Oltre ad aver messo a punto procedure, condivise con i sindacati, sulla segnalazione dell'aggressione, sulla gestione del paziente con agitazione psicomotoria e sulle modalità di intervento della vigilanza, l'azienda si è occupata della tutela legale per i dipendenti che intendono sporgere querela. Sul fronte della sicurezza ha messo in agenda corsi di formazione sulla gestione dei conflitti. Sono in corso i lavori di installazione di cinque telecamere per il Pronto soccorso di Cantù (14 mila euro) e si sta valutando un ampliamento dell'organico della Vigilanza tramite mobilità interna.

Dall'Artigianato il "fare con cura" guarda al futuro

La 44a Mostra di Lariofiere. È suggestivo il tema che intreccia gli eventi dal 28 ottobre al 5 novembre

VERA FISOGNI

«L'uomo è intelligente perché ha le mani». Potrebbe essere questo il sottotitolo più appropriato della Mostra Artigianato che si apre a Erba il 28 ottobre (fino al 5 novembre), ispirata a "Il fare con cura".

Non c'è dubbio che Anassagora, filosofo greco del V secolo a. C. avesse intuito il senso del mestiere artigiano, che consiste nell'operare, con mano, per realizzare qualcosa in cui possa brillare tutta la sapienza umana. Anche se la tecnologia e la dimensione digitale, caratteristiche della società liquida, ormai sono parte costitutiva dell'artigianato, la Mostra erbesa ha il merito di rilanciare la "techné" nel suo senso più nobile, quello del "fare" manuale.

Non meraviglia, allora, che «il futuro del Paese» sia «nelle mani e nella testa degli artigiani», come sottolinea Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, nell'articolo pubblicato sul nostro inserto di 48 pagine, dedicato all'evento di Lariofiere. In dialogo con Maria Giovanna Della Vecchia, Merletti non fa scarti circa il disagio di una categoria ampia e variegata che si «aspettava più incentivi all'occupazione giovanile», ma riconosce anche «spiragli di luce, come «gli sgravi contributivi» che «per la prima volta si applicano anche ai giovani che hanno svolto l'apprendistato». Il consolidamento della ripresa,

Laboratori, food, mostre
Una guida preziosa anche per famiglie



Sarà in edicola domani, venerdì 27 ottobre, l'inserto che La Provincia dedica alla Mostra Artigianato di Lariofiere: si tratta dell'edizione numero 44, in programma dal 28 ottobre al 5 novembre. Curato da Vera Fisogni, lavoro corale con l'apporto di collaboratori del quotidiano e con l'editoriale del responsabile dell'economia Enrico Marletta, l'inserto si avvale della grafica accattivante curata dall'art director Antonella Corengia. Un "look" che, attraverso colori, illustrazioni, foto intende comunicare la speciale energia di cui si carica quest'anno la Mostra Artigianato, sempre più rivolta alla ricerca, e, insieme, appuntamento accattivante per le famiglie. Degustazioni, laboratori di falegnameria, di tessuto, di meccanica e anche di teatro dei burattini, intrecciano in modo armonico il fare artigiano con le numerose proposte fieristiche.

aggiunge Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como, ha riportato la Lombardia «al primo posto a livello europeo» nel manifatturiero.

Da Lecco, Daniele Riva, presidente della Camera di Commercio e di Confartigianato Lecco indica nel metalmeccanico e nel manifatturiero i poli di eccellenza, mentre il progetto "Lake Como is" porta alla luce tutto l'orgoglio del Made in Lario, dal tessuto - sempre più all'avanguardia nell'eco sostenibilità (leggete il dossier di "Tess" in edicola) - al legno. Con il progetto di arrivare alle 50 mila presenze, confidato da Gianpiero Conti, presidente del Comitato organizzatore della Mostra, l'evento fieristico si arricchisce di confronti di alto livello teorico, che hanno per protagonisti - tra gli altri - gli architetti, ma pure di spazi "formato famiglia" o pensati per i ragazzi, dove far emergere la bellezza del "fatto a mano", insieme al potenziare avveniristico e di business.

Anche i momenti gastronomici e le degustazioni entrano nella cornice del pensiero: Fausto Andì, il celebre viticoltore dell'Oltrepò Pavese, indica nell'eccellenza un principio base («la cura maniacale del particolare») che, nel mettere i prodotti migliori dell'artigianato (come il vino) «fuori mercato», li rende - di fatto - ricercatissimi dal pubblico. E, per questo, capaci di condizionarlo, il mercato.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017



Un tavolo dove si progetta e si costruisce: un'immagine simbolica del fare artigiano

Il pensiero innovativo? Campo base vi aspetta

ARTIGIANATO 4.0
ANNA PIAZZI

Per avere un'idea di come cambi, nel profondo del Dna, l'approccio al "fare con cura" - modalità tipica del lavoro artigiano - basta notare due appuntamenti inseriti nel programma dell'evento di Lariofiere. Il 31 ottobre e 3 no-



vembre si tiene "Campo Base", una sorta di "Ted Talk", di confronto su idee innovative di immediata trasferibilità nella pratica, a cura di Francesco Cancellato di Linkiesta, quotidiano on line. Si tratta, come ricorda Marilena Lualdi, nel suo dialogo con Cancellato, di un ritorno alla mostra: dopo "Immaginare domani", del 2016, lo slancio progettuale si irrobustisce nel 2017 con riflessioni su "Imparare e intraprendere". La capacità di "visione", sostiene Sandro Corti, vice segretario regionale di Confartigianato serve «per traghettare gli artigiani verso un futuro che è già qui». Dove iniziare, allora? Dal mettere in pratica l'economia circolare: leggete l'intervista a Emanuele Bompan, di Marilena Lualdi, relativa all'incontro del 28 ottobre.

Mafia in Brianza, i Comuni si mobilitano

E domani arriva il procuratore nazionale

Vertemate con Minoprio
Ospite d'eccezione alle 14.45 il magistrato Franco Roberti a chiusura del ciclo di incontri Anche Carimate nel Comitato

Un appuntamento importante, che gli eventi accaduti nelle ultime settimane rendono ancora più significativo.

Domani si chiuderanno le Settimane della Legalità, inizia-

tiva a cura del Comitato 5 dicembre 2014, con un evento che vedrà la presenza del procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti**. L'iniziativa ha visto proporre un ciclo di conferenze organizzato dai Comuni aderenti in collaborazione con il Centro Studi Sociali contro le Mafie Progetto San Francesco.

Il nome dell'associazione non lascia dubbi su quale sia l'obiettivo, dato che fa riferimento alla

data della maxi operazione Insubria del 2014 contro la criminalità organizzata che portò a 37 arresti tra Como e Lecco.

Allora i sindaci dei Comuni della Bassa Comasca si ritrovarono a Cermenate, che oggi ha la presidenza dell'associazione, nel Centro Studi Sociali contro le Mafie dedicato a Giorgio Ambrosoli, e decisero di far sentire da quel giorno in avanti la propria voce. Le cronache confer-



Il procuratore Franco Roberti

mano quanto sia necessario. Associazione che comprende Cermenate, Vertemate con Minoprio, Bregnano, Cadorago, Cassina Rizzardi, Cucciago, Fino Mornasco, Grandate, Guanzate, Lomazzo, Lurago Marinone e Rovellasca.

E ora si aggiunge anche Carimate: «Fin da prima degli ultimi episodi che hanno portato a una serie di arresti a Cantù - spiega il sindaco **Roberto Allevi** - avevamo intenzione di aderire, perché riteniamo che sia necessario cominciare a lavorare anche e soprattutto sulla cultura della legalità». Propriamente l'ottica di quanto accaduto nelle ultime settimane assume ancora maggior rilievo l'evento di domani, a

partire dalle 14.45 a Vertemate con Minoprio, alla Fondazione Minoprio, dal titolo "La chiave di volta è la comunità".

Ospite Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo e con lui il procuratore di Como **Nicola Piacente**, il prefetto di Como **Bruno Corda**, il giornalista **Nando Sanvito**, **Arnoldo Mosca Mondadori** del cda di Fondazione Cariplo, Modera **Francesco Condoluci**, caporedattore di Economy, mentre la presentazione spetterà ad **Andrea Zonanni**, presidente di Progetto San Francesco e l'introduzione al sindaco di Cermenate e presidente del Comitato 5 dicembre **Mauro Roncoroni**. **s. cat.**

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017

Stretti come sardine sui treni più corti «Guardate come viaggiano i pendolari»

Merone. La fotografia scattata ieri mattina parla da sola, Trenord: «Problema già risolto» Il comitato della Como-Lecco protesta: «C'è stato chi non è neppure riuscito a salire»

MERONE

Sulla una delle linee più problematiche di Trenord gli utenti tornano a viaggiare stipati come sardine.

A denunciarlo è **Cristina Vaccani**, rappresentante del Comitato Pendolari Como-Lecco: «Da qualche giorno il treno in partenza da Como alle 6.26 è troppo piccolo per contenere tutti, facciamo ritardo perché le persone faticano a salire e scendere». A certificare la situazione arriva anche una fotografia scattata ieri mattina: i pendolari, principalmente ragazzi diretti a scuola, occupano ogni spazio della carrozza.

«Negli ultimi giorni - spiega Vaccani - il problema è stato riscontrato il 19, il 23, il 24 e il 25 ottobre, quindi anche ieri mattina. Parlo del treno 5200 in partenza da Como alle 6.26 e arrivo previsto a Lecco alle 7.32: si tratta di un mezzo abbastanza nuovo, che viene però inviato a composizione ridotta».

Nella calca

Risultato? «Quando è così corto arriva sempre in ritardo, perché si crea calca nel salire e qualcuno rimane anche a terra. All'interno sono tutti stipati l'uno sull'altro».

E pensare che rispetto all'anno scorso la situazione era lentamente migliorata: all'epoca non solo i treni erano piccoli, erano anche vecchi e fatiscenti. Da qualche

tempo, invece, sulla Como-Lecco sono stati messi in funzione alcuni treni di nuova generazione: peccato che da qualche giorno siano a composizione ridotta e non tutti riescano a salire.

«A proposito di carrozze vecchie e nuove - continua Vaccani - segnaliamo anche che dal 23 ottobre il treno 5200 in partenza da Lecco alle 6.18 è tornato a essere un vecchio modello 668. Anche in questo caso è accaduto improvvisamente, non sappiamo perché». Il timore dei pendolari, insomma, è che dopo aver fatto due passi avanti per migliorare le condizioni di viaggio dei pendolari ora Trenord ne faccia tre indietro.

Il bonus

E Trenord? Conferma che ci sono stati problemi ma «ora è tutto risolto. I pendolari sono stati avvisati ed è stato predisposto un servizio sostitutivo con i pullman». Nel frattempo Trenord ha pubblicato la lista delle linee ferroviarie che a novembre potranno usufruire del bonus del 30 per cento di sconto sull'acquisto dell'abbonamento per i ritardi macinati dai treni nel mese di agosto 2017: nell'elenco compare anche la Como-Lecco.

Ad agosto (i bonus scattano sempre tre mesi dopo) l'indice di affidabilità della linea che collega i due capoluoghi di Provincia è stato pari al 7,98 per cento: insomma, è stata ampiamente superata

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017



Ecco come hanno viaggiato i pendolari sul treno delle 6.26 da Como a Lecco

Le condizioni del 6,26 con i ragazzi diretti a scuola pigiati uno sull'altro

la soglia massima di tolleranza del 5 per cento. L'indice di affidabilità è il frutto di un complesso algoritmo che tiene conto dei ritardi e delle soppressioni: più la percentuale è alta, peggiore è stata la performance. Nessun bonus in arrivo, invece, per i «vicini di casa» della Milano-Asso (la linea che collega

l'Erbese con il capoluogo di Regione passa a sua volta dalla stazione di Merone e incrocia la Como-Lecco).

In questo caso l'indice di affidabilità di agosto si è fermato al 3,47 per cento, senza sfiorare la soglia del 5 per cento.

Luca Meneghel

Vaccini, ancora 4 giorni per i certificati Si rischiano multe fino a 500 euro

Il caso. L'obbligo coinvolge 54mila studenti, dalle elementari alle superiori fino a 16 anni. Disposizioni estese anche al personale, in tutto 7mila tra professori, presidi e bidelli

SERGIO BACCILLIERI

Entro il 31 ottobre 54mila studenti comaschi fino ai 16 anni dovranno consegnare le certificazioni per l'obbligo vaccinale. Chi sgarra potrà comunque andare a scuola, ma rischia multe da 100 a 500 euro. Le scuole stanno raccogliendo tutti i documenti e pubblicando le ultime circolari per mettere fretta alle famiglie ritardatarie. Alcuni genitori, con i figli che devono ancora effettuare qualche richiamo vaccinale, segnalano diverse difficoltà nel mettersi in contatto con il numero verde dell'Asst - Lariana. Le richieste secondo l'ospedale sono centinaia, non resta che fare la coda allo sportello.

Al fine di assolvere l'obbligo vaccinale occorre presentare il libretto al completo, per le dieci malattie indicate dal ministero, tolta la varicella che riguarda i soli nati nel 2017, secondo la divisione per fasce d'età, da 7 a 15 anni e da 16.

Le procedure

Chi non fosse in regola può portare un'autocertificazione con la prenotazione di una prossima visita per fare i vaccini, scelta che ha fatto buona parte dell'utenza, rimandando quindi la presentazione di tutti i documenti al 10 di marzo, l'ultimissimo termine stabilito dal

ministero. È infine possibile presentare la documentazione comprovante la necessità di esonero, motivata come ovvio da un'autorità medica. Gli alunni non in regola dal mese di novembre non verranno messi alla porta, come in qualche caso anche a Como è successo per i nidi e le materne, per queste scuole la scadenza era fissata all'11 di settembre.

Il punto delle scuole

Frequentare la scuola infatti è un obbligo ancor più forte per tutti, dai 6 ai 16 anni. Gli studenti senza certificazioni però verranno segnalati alle Ats, se la posizione non verrà sanata le autorità sanitarie si interesseranno al caso e come ultima ratio sanzioneranno le famiglie. Sono già in corso attività di verifica e controllo. Nelle scuole statali di Como e provincia vanno alle elementari 25.976 alunni, alle medie 15.634 e alle superiori fino al terzo anno circa 12.500 studenti. «Siamo a buon punto - dice **Marzio Caggiano**, il preside del Giovin, il liceo più popoloso di Como - non ci sono segnali d'allarme. Le famiglie hanno in larga parte già portato certificati o autocertificazioni. Pubblicheremo di nuovo una circolare per sollecitare i ritardatari». «Resta una piccola percentua-



L'autocertificazione consente di inviare la documentazione effettiva a marzo

Al liceo Giovin sarà pubblicata una nuova circolare per sollecitare i ritardatari

le di famiglie straniere - aggiunge **Valentina Grohovaz**, preside dell'istituto comprensivo Como centro città - da cui non riusciamo a ricevere i documenti». «Sono arrivate tante autocertificazioni - spiega **Daniela De Fazio**, preside delle scuole di Rebbio - in numero maggiore rispetto alle certificazioni complete». Non è tutto,

entro il 16 novembre anche i docenti e il personale scolastico, presidi compresi, dovranno consegnare una dichiarazione comprovante la propria situazione vaccinale. Tra bidelli e insegnanti sono più di 7mila pezzi di carta da produrre nel comasco. Nel caso però basta barrare la casella "non ricordo" per risolvere la questione.

Segnalate irregolarità in 35 scuole della provincia

Nel comasco sono 35 le scuole che hanno segnalato bambini inadempienti sul fronte vaccinazioni.

Secondo l'Ats nel territorio coperto dall'Asst Lariana, quindi il comasco tolto l'alto lago, 35 scuole su 302 tra materne e nidi hanno segnalato 115 bambini dall'11 settembre, giorno ultimo fissato dal ministero per presentare i documenti vaccinali per l'infanzia. Di questi 82 sono poi risultati regolari, 19 invece sono del tutto inadempienti e 14 hanno una situazione incompleta.

Due scuole di Como hanno inviato una comunicazione attestando che tutti i bambini avevano i libretti al completo e che quindi non c'erano più adempimenti da compiere. Mentre sempre secondo Ats gli altri asili e materne non hanno spedito gli elenchi proprio perché erano tutti in regola.

«Sono poche 35 scuole - commenta **Claudio Bianchi**, presidente della Federazione scuole materne cattoliche per Como - infatti per legge le scuole devono trasmettere alle autorità sanitarie anche gli elenchi di chi ha presentato solo l'autocertificazione. Una scelta fatta da buona parte delle famiglie in attesa di fare tutti i vaccini entro il 10 marzo. Trasmettere questi dati è una responsabilità, penale, che ricade sui legali rappresentanti delle scuole».

S. Bac.

Il futuro dell'università a Como Summit tra i rettori e il sindaco

Atenei

I vertici del Politecnico e dell'Insubria a colloquio con il primo cittadino sul futuro dei corsi in città

I rettori incontrano il sindaco a Palazzo Cernezi, ma le bocche sul futuro dell'università a Como restano cucite. Ieri pomeriggio, tra le 15 e le 16.30, il primo cittadino **Mario Landriscina** ha incontrato in Comune **Ferruccio Resta**, il rettore del Politecnico di Milano che è anche pro rettore del Polo di Como, il rettore dell'Insubria **Alberto Coen Porisini** e i rappresentanti della Fondazione Volta, l'ente comasco di promozione universitaria, quindi il suo presidente **Mauro Frangi**. Sul tavolo lo sviluppo dei due principali atenei.

L'Insubria, tra Varese e Como, ha un vincolo territoriale ed è quindi una certezza. Il Politecnico invece, dopo una progressiva migrazione dei corsi di laurea presenti a Como verso Milano, deve decidere il da farsi. Le possibilità sono due: chiudere il Polo di Como e l'ultima laurea rimasta, ingegneria informatica raccoglie un centinaio di matricole all'anno, oppure rilanciare e potenziare l'offerta didattica.



Il rettore Ferruccio Resta

Nei mesi scorsi i docenti del Politecnico hanno ideato una nuova laurea ingegneristica incentrata sulla mobilità intelligente, sui veicoli guidati da remoto.

Questo corso, che coinvolgerebbe più dipartimenti, sarebbe presente solo nella nostra città. Per partire però serve che il territorio finanzia il progetto, la stima è 5 milioni di euro da spalmare nel lungo periodo, un decennio, quindi 500mila euro all'anno. Il rettore Resta ha messo dei paletti chiari, il nuovo corso può andare in porto solo se sarà capace di attrarre un numero sufficiente di studenti, 120 all'anno. Sono condizioni vinco-

lanti e onerose, l'impressione data negli ultimi mesi di trattative è che né il rettore del Politecnico né il tavolo comasco siano davvero convinti dell'operazione. Il Politecnico del resto è presente a Lecco, con un polo importante, che ha saputo costruire quelle infrastrutture mai nate nel San Martino e Como e Lecco sono ormai legate a doppio filo dalla stessa Camera di Commercio. Non è quindi improbabile che i comaschi vogliano razionalizzare le risorse, la stessa razionalizzazione potrebbe essere decisa anche dal Politecnico, proseguendo l'accentramento dei corsi a Milano, a discapito dei piccoli poli territoriali, quindi Como, Mantova, Cremona.

Il sindaco Mario Landriscina, in accordo con i due rettori e con la Fondazione Volta, vista la tragedia di via Per San Fermo che ha sconvolto la città intera e per rispetto dei funerali dei bambini scomparsi che si celebreranno oggi, scoglierà le riserve sul tema università solo dopo il lutto, studiando un comunicato congiunto. Solo così sarà possibile sapere se il Politecnico dirà addio a Como o se a Como farà partire una nuova offerta didattica.

S. Bac.

Como Acqua, un rinvio per “ripescare” Cantù Servono altri 20 giorni

Il caso. Due ore di dibattito a porte chiuse non bastano a decidere la fusione delle società di gestione territoriali. Il sindaco Arosio: «Pronti a rivedere il nostro no»

ANDREA QUADRONI

Doveva essere la giornata cruciale per l'acqua pubblica comasca. Invece, si dovrà attendere almeno fino al 15 novembre.

Dopo un pomeriggio di trattative, l'assemblea dei sindaci riunita allo Sheraton Hotel, ha scelto di rinviare di tre settimane la decisione se procedere o meno sul percorso di Como Acqua, con la fusione per incorporazione delle Sot (società operative territoriali) che gestiscono gli acquedotti e i servizi di depurazione.

A favore l'80% dei Comuni

«Stiamo cercando di trovare la quadra». La frase del sindaco di Figino e segretario provinciale Pd **Angelo Orsenigo**, pronunciata attorno alle 15, racchiude, in estrema sintesi, il senso di un pomeriggio di confronto fra le diverse parti, con l'obiettivo di trovare un equilibrio politico difficile in un percorso lungo e arrivato al “redde rationem”.

Pro Como Acqua, infatti ha deliberato l'80% dei Comuni della provincia guidati sia da

giunte di centrosinistra e liste civiche vicine al centrodestra. Voto contrario, invece, per Cantù ed Erba e orientato verso il no c'è Como, tre grandi centri in cui alle ultime amministrative il centrodestra aveva fatto l'en plein.

Due ore e passa di discussioni e conciliaboli, fra i corridoi e la “sala pizzo” dello Sheraton, hanno prodotto ieri un'apertura da parte di **Edgardo Arosio**, sindaco di Cantù, pronunciata prima dell'inizio ufficiale dell'assemblea: «Ho un mandato ben preciso da parte del consiglio comunale - spiega il primo cittadino brianzolo -, il mio Comune si trova uno scippo in percentuale sulla propria quota, valutata non col criterio del capitale conferito, ma con il parametro della popolazione.

■ Maria Rita Livio:
«Dobbiamo trovare l'equilibrio, perché tutti si sentano rappresentati»

Vi chiedo più tempo per tornare in consiglio e rivedere la delibera: al contempo, però, vorrei registrare la disponibilità circa la possibilità di rivedere la percentuale».

Il segretario della Lega se ne va

Un'apertura confermata dal cda e dalla presidente **Maria Rita Livio**: «Chiedo si aggiorni l'assemblea all'esclusivo scopo di trovare il punto di equilibrio sulla questione affinché tutti i Comuni si sentano rappresentati. Nient'altro è sul tavolo. Anche perché, al di là delle considerazioni che potremmo fare, non ne usciremmo con una soluzione».

Da parte del presidente del cda **Piergiacomo Micalef**, è arrivata inoltre una rassicurazione: l'eventuale approvazione della fusione al 21 novembre non creerebbe problemi ai cittadini (ci sarebbero alcuni grattacapi tecnici, ma contenuti e non preoccupanti).

Per la cronaca, presenti un centinaio di Comuni per oltre il 75% del capitale sociale. Il rinvio è stato approvato per alzata di mano dalla quasi tota-

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017



La presidente dell'amministrazione provinciale Maria Rita Livio



L'intervento del sindaco di Cantù Edgardo Arosio BUTTI

lità. Contrari i Comuni di Albiolo e Barni, astenuto Casasco mentre Canzo (guidato da **Fabrizio Turba**, segretario provinciale della Lega) ha abbandonato la sala. Dopo due ore mezza di preambolo (piuttosto acceso, specie sul tema delle perizie) e cinque minuti di votazione, la decisione per la fu-

sione è stata quindi posticipata di tre settimane. L'esito è incerto e la partita si giocherà probabilmente per qualche decimale: la scelta di Cantù, se confermata o rivista, peserà sulla bilancia. In attesa di sapere se Como, ieri assente, prenderà una posizione definitiva. Appuntamento al 15 novembre, alle ore 17.



Calma e Gesso



di **Adria Bartolich**

Ascoltare e consigliare gli alunni senza l'ossessione del programma

In una scuola di Genova un gruppetto di ragazzotti bene della città letteralmente schiavizzava un compagno di classe. La descrizione degli atti di bullismo, prevalentemente messi in atto per via informatica, per fortuna smascherati da un esperto, è inquietante. Una vero e proprio gruppo di persecutori e aguzzini. Intendiamoci, anche nelle scuole di altri tempi i gruppi agivano nei confronti di coetanei considerati "sfigati" o perché troppo deboli per reagire, perché portatori di diversità considerate fuori luogo e da perseguire. Nel cyberbullismo, però, e non solo in quello degli adolescenti, c'è un elemento dominante, la vigliaccheria, davvero preoccupante. Secondo un rapporto di questi giorni di Amnesty International, in Italia il 50% dei ragazzi è vittima di bullismo, il 20% è molestato assiduamente. Un ragazzo su due dunque, di età compresa tra gli 11 e i 17. Gli esperti che hanno studiato il fenomeno parlano di una sorta di epidemia silenziosa che colpisce i nostri giovani, ma che non è assente dal mondo degli adulti. Mobbing, stalking e bullismo sono termini che definiscono aspetti e sfumature diverse di un unico atteggiamento. Si prende di mira qualcuno, si esercita una pressione fortissima sulla vittima, portandola all'isolamento e facendola sentire sempre sotto tiro, osservata, monitorata, controllata. Tra il bullismo messo in atto prevalentemente dagli adolescenti, lo stalking e il mobbing, le uniche differenze sono l'età dei protagonisti e il luogo in cui si esercitano le molestie e le persecuzioni. Il fatto davvero allarmante non è solo pensare che adolescenti e coetanei, che dovrebbero avere relazioni di amicizia e condivisione, si trasformino in vittime e carnefici; l'elemento preoccupante davvero è che questi modi di agire stiano, nemmeno troppo lentamente impastando la vita degli adulti. È perfino banale, ma i ragazzi imparano da noi adulti. Siamo modelli di comportamento, ed è del tutto evidente che gli strumenti tecnologici di cui tutti siamo ormai in possesso sono, sotto questo profilo, degli straordinari facilitatori. Di come sta andando il mondo e di conseguenza anche i nostri giovani, siamo i principali responsabili proprio noi adulti. La scuola può essere un ambito privilegiato per discutere di questi temi, agli insegnanti bisogna chiedere certamente di vigilare sui comportamenti, ma forse sarebbe necessario fornire loro degli strumenti per intervenire sui ragazzi. E i docenti trovino il tempo di ascoltare e consigliare i loro alunni anche su cose che riguardano la vita, senza avere l'ossessione del programma.

Corriere di Como 26.10.2017

Sanità

Partono le lettere per i malati cronici

La rivoluzione della cura dei malati cronici parte da 150mila lettere che saranno inviate tra fine anno e l'inizio del 2018 a tutti i pazienti affetti da una o più malattie che rientrano nell'elenco della cronicità. La metà circa dei pazienti non potrà scegliere come figura di riferimento il proprio medico di medicina generale perché al momento solo il 45% dei camici bianchi dell'Ats Insubria ha aderito al progetto.

«Le novità spaventano sempre un po', questa è una grossa opportunità per i malati cronici, ma ciascuno è libero di aderire al progetto oppure di non farlo e continuare con il vecchio modello di assistenza», spiega Stefano Tadorelli, dirigente dell'Ats Insubria che si occupa di cronicità.

Nel territorio dell'Ats Insubria, che comprende Como e Varese, sono 46 i soggetti individuati come gestori e 131 gli erogatori, strutture sanitarie e socio-sanitarie. Tra i 795 medici di base, sono 356 i professionisti che hanno dato la disponibilità a fare da tutor, pari al 45%. Tra i pediatri, l'adesione si è fermata al 36%.

Corriere di Como 26.10.2017

Il summit

Pronto soccorso pericoloso, vertice in prefettura Vigilanza, l'Asst studia un ampliamento dell'organico

Corriere di Como 26.10.2017

Una decina di giorni fa gli infermieri del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna e del Sant'Antonio Abate di Cantù aveva denunciato continue aggressioni verbali e anche fisiche da parte dei pazienti e chiedono all'azienda di garantire maggiore sicurezza. La richiesta era stata messa nero su bianco dal presidente del Collegio Infermieri Oreste Ronchetti in una lettera inviata ai direttori generali di Asst Lariana e Ats Insubria.

Ieri è arrivata una prima concreta risposta istituzionale. Il direttore generale dell'Asst Lariana Marco Onofri e il direttore amministrativo Salvatore Gioia



La sala d'aspetto del pronto soccorso dell'ospedale di San Fermo della Battaglia

hanno partecipato alla riunione di coordinamento tecnico sulla sicurezza, convocata dalla Prefettura di Como. All'ordine del giorno erano anche gli episodi di violenza verificatisi recentemente nel pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e in quello dell'ospedale di Cantù.

Dal canto suo, l'Asst Lariana oggi riunirà i rappresentanti del Pronto Soccorso dell'azienda, della Vigilanza interna, del Risk Management, del Servizio Prevenzione e Protezione, della Formazione e della Direzione Amministrativa per analizzare le problematiche. È

ormai chiaro che in pronto soccorso o al front office, di notte o di giorno, chi si occupa dell'assistenza sanitaria o chi è preposto ad attività di sportello a volte subisce da parte di alcuni utenti insulti e minacce. L'azienda ha già in atto protocolli specifici per gestire le emergenze, compresa la tutela legale per i dipendenti che intendono sporgere querela. Sono in corso inoltre i lavori di installazione di 5 telecamere per il pronto soccorso di Cantù per un investimento di 14 mila euro circa e si sta valutando un ampliamento dell'organico della vigilanza aziendale tramite procedure di mobilità interna.

LA NOVITÀ Ad inizio anno più di 300 mila varesini riceveranno una lettera con le indicazioni per le nuove procedure

Pazienti cronici La rivoluzione pronta a partire da gennaio 2018

di **Lidia Romeo**

■ A gennaio un varesino su tre riceverà una lettera dal Pirellone: parte così la rivoluzione per la presa in carico del paziente cronico.

I numeri

A ricevere la missiva saranno circa 300 mila varesini, tutti pazienti in cura per una delle 65 malattie croniche per cui è prevista la presa in carico.

Si tratta per lo più di pazienti diabetici o con difficoltà cardiovascolari, ipertesi o con insufficienze respiratorie (l'elenco completo delle patologie è pubblicato sul sito di Ats Insubria).

Oltre alla patologia, o alle patologie, per cui si propone la presa in carico, ogni pazien-

te nella lettera troverà la descrizione dell'iniziativa che poggia su tre pilastri: gestori (46 tra aziende ospedaliere pubbliche e private accreditate, soggetti sociosanitari e cooperative per un totale di 300 medici di base), erogatori (131) e cogestori (oggi un centinaio di medici di base, ma la lista è in aggiornamento e già pubblicata, come le altre, sul sito di Ats Insubria).

Tra gestori e cogestori solo la metà dei medici di base ha aderito al progetto: «Comunque un ottimo risultato che ci permette di coprire l'intero territorio», commenta **Lucas Maria Gutierrez**, direttore sociosanitario di Ats Insubria.

Come funziona

Spetta al paziente compiere il



Ogni paziente potrà scegliere se fare un "Patto di cura" con un gestore che stilerà un piano di assistenza

primo passo: «Ignorare la lettera e continuare a farsi curare come ha sempre fatto o scegliere un gestore con cui sottoscrivere un Patto di cura», spiega la presidente di Ats **Paola Lattuada**.

Ogni gestore è tenuto a stilare, per ciascun paziente, un Piano Assistenziale Individuale (Pai) per cui sarà retribuito con una cifra compresa tra 35 e 45 euro, a seconda della complessità del caso. Nella stesura potrà essere aiutato dal cogestore (retribuito con

10 euro per ogni Pai). Una sorta di mappa con tutti gli esami e le prestazioni di controllo da effettuare per ciascuna patologia cronica. Prestazioni che sarà cura dello stesso gestore prenotare a nome del paziente e che gli erogatori sono tenuti a garantire entro i tempi previsti dal Pai. «Per questo i diversi gestori creeranno agende dedicate - spiega **Ester Poncato** del Dipartimento Pips di Ats Insubria - Oggi i pazienti cronici sono il 90% degli utenti, non cambierà la

mole di lavoro, ma sarà rivoluzionata la gestione del paziente».

Ogni gestore avrà un punto di accesso centrale e poi, per ogni Pai, saranno individuate delle figure precise in modo che il paziente abbia persone precise come punto di riferimento accanto al medico di base che può aderire alla presa in carico come cogestore, e deve comunque continuare ad occuparsi delle altre patologie del paziente o dei singoli episodi acuti. ■

ECONOMIA

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2017 LA PROVINCIA DI VARESE 9

L'INIZIATIVA La studentessa varesina Chiara Marrapodi ha vinto la selezione. Ora lavorerà con il gruppo dell'imprenditore

Una borsa di studio piena di sogni e futuro I giovani volano nel segno di Dario Fantinato

di **Matteo Fontana**

■ È stata assegnata alla dottoressa **Chiara Marrapodi**, giovane laureanda iscritta al corso di laurea magistrale in "Global Entrepreneurship Economics and Management" presso il Dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria di Varese, la borsa lavoro dal valore di 8 mila euro, intitolata a **Dario Fantinato** e istituita quest'anno da Aime Varese, l'associazione di categoria della piccola e media impresa.

L'omaggio ad un grande

Fantinato, imprenditore varesino del settore della grande distribuzione, fondatore con i fratelli **Ugo** e **Piero** del marchio Fantinato Group, è scomparso tragicamente il 20 marzo del 2016, a 65 anni, in un incidente aereo a bordo di un'autogiro. Da decenni, Dario Fantinato, personaggio molto noto a Varese, era alla guida del Fantinato Group; con i fratelli, una quindicina di anni fa, ha dato forma al progetto Emmetre Spa, che si occupa della gestione di una catena di diciassette supermercati con il marchio Carrefour, inizialmente rilevandone il 50% delle quote e, successivamente, entrando in possesso dell'intero pacchetto azionario.

Esattamente un anno dopo il tragico incidente, il 20 marzo del 2017, Aime Varese si era impegnata a istituire una borsa lavoro in sua memoria, per far sì che il ricordo

di un grande imprenditore come Dario Fantinato non venisse meno e che anzi fosse da stimolo per giovani studenti universitari.

Sette i candidati a vincere la borsa; una selezione non facile, che ha impegnato la commissione aggiudicatrice in due sedute di valutazione, per un totale di oltre dieci ore di lavoro. La commissione presieduta dal professor **Andrea Uselli**, docente del Dipartimento di Economia dell'Università dell'Insubria e composta da **Paolo Fantinato**, direttore di Emmetre spa, **Armando De Falco**, presidente di Aime Varese, **Luca Magni** imprenditore e **Michele Mancino**



Dario Fantinato

giornalista, dopo un'impegnativa valutazione ha deciso di premiare Chiara Marrapodi. Dal 23 ottobre, la studentessa varesina vincitrice

della borsa è impegnata in un percorso lavorativo presso la Emmetre spa Fantinato Group per un periodo di sei mesi.

Un progetto a 360 gradi

Un'opportunità di lavoro importante che vedrà impegnata la vincitrice su un particolare progetto di consolidamento e sviluppo del marchio FG Fantinato Group, attraverso la realizzazione di nuovi prodotti a marchio e collaborazioni in cobranding con realtà locali della provincia di Varese. Non solo, in questi sei mesi di impegno professionale, la studentessa varesina dovrà realizzare

un progetto che, oltre ai contenuti sopra riportati, dovrà proporre nuovi concetti di marketing e pubblicità in ambito della grande distribuzione e del retail, anche in termini di soluzioni commerciali e di negoziazione, analisi delle tendenze di mercato e concetti di "push" e valorizzazione del prodotto locale.

Un impegno e una sfida importante che vuole contribuire alla crescita della Fantinato Group, ma nel contempo tracciare e consolidare nuovi concetti nello sviluppo commerciale del nostro territorio, nel ricordo dell'opera e del lavoro di Dario Fantinato. ■

LA NOVITÀ Laureato in Scienze dell'Educazione e in Scienze della Formazione, è stato eletto nuovo segretario

Cambiamento ai vertici di Flc Cgil Viggiano prende il posto di Parisi

■ Cambio della guardia al vertice della Flc Cgil di Varese, la federazione della conoscenza che si occupa dei lavoratori del mondo della scuola, dell'educazione, dell'università e della ricerca.

L'assemblea generale della Flc Cgil ha eletto come nuovo segretario generale **Alessandro Viggiano**. Docente di scuola primaria, Viggiano ha 44 anni ed è laureato in Scienze dell'Educazione e in Scienze della Formazione Primaria con una specializzazione per

il sostegno. Eletto nelle fila delle rappresentanze sindacali nell'Istituto Comprensivo "Dante" di Cassano Magnago, già da sette anni, dal 2010, collabora con la Flc di Gallarate e successivamente, con la sede Flc di Varese.

Viggiano prende il posto del segretario uscente **Raimondo Parisi**, in carica dal 2009 e giunto al termine del suo mandato come previsto dallo statuto del sindacato. Parisi otto anni fa aveva preso il posto di **Marinella Magno-**

ni che oggi siede nella segreteria regionale del sindacato guidato da **Susanna Camusso**. Al neosegretario della Flc Cgil di Varese sono arrivati auguri e l'incoraggiamento del segretario generale della Cgil varesina.

«Ad Alessandro rivolgiamo l'augurio di buon lavoro» afferma **Umberto Colombo**. Il settore della scuola è sempre al centro delle battaglie sindacali e anche in provincia di Varese ha un ruolo di primo piano. Il segretario generale



La foto di gruppo dei vertici Flc Cgil

varesino ha voluto anche ringraziare il segretario uscente della Flc provinciale.

«A Raimondo un sentito ringraziamento per i risultati ottenuti, frutto del costante impegno e della passione che lo hanno sempre caratterizzato». ■ **M. Fon.**

IN VOLO La compagnia, che ha molte partenze anche da Malpensa, ha spostato a gennaio il cambio «per dare tempo ai clienti di abituarsi»

Piccola retromarcia sul bagaglio a mano unico Ryanair posticipa l'ingresso della policy al 2018

di **Silvia Bottelli**

■ Tutti sappiamo quanto sono stringenti le politiche per il trasporto dei bagagli nei voli low cost di tutte le compagnie aeree, croce e delizia del volare a poco prezzo.

Nelle scorse settimane Ryanair, la compagnia aerea prima in Europa che vola anche da Malpensa con numerose destinazioni, aveva annunciato un cambio nelle direttive per l'imbarco dei bagagli. Ma in questi giorni ha comunicato che posticiperà al 15 gennaio 2018 l'entrata in vigore della nuova policy relativa ai bagagli a mano per concedere ai clienti altro tempo per adeguarsi ai cambia-

menti, in particolare durante l'intenso periodo natalizio.

«Abbiamo posticipato al 15 gennaio 2018 l'entrata in vigore della nostra nuova policy sul bagaglio a mano per permettere ai nostri clienti di familiarizzare meglio con le modifiche che saranno apportate - spiega **Kenny Jacobs**, Chief Marketing Officer di Ryanair - Da gennaio, i clienti che non hanno acquistato l'Imbarco Prioritario potranno trasportare un solo bagaglio a mano piccolo, (il bagaglio a ruote più grande sarà collocato in stiva gratuitamente al gate d'imbarco) accelerando così le procedure di imbarco ed eliminando i ritardi dei voli». La nuova po-

lity Ryanair sui bagagli a mano include una riduzione delle tariffe per i bagagli registrati (da 35 euro a 25 euro) per incoraggiare un numero maggiore di clienti ad acquistare il bagaglio registrato e ridurre il volume dei bagagli a mano.

«Abbiamo già introdotto la prima fase della nuova policy che offre tariffe più basse per il bagaglio registrato, aumentandone del 33% il peso consentito - aggiunge Jacobs - Così si ridurrà il numero dei passeggeri che si presenterà al gate d'imbarco con due bagagli a mano, causa di ritardo dei voli». Il peso consentito del bagaglio registrato infatti è stato aumentato da 15kg a

Sono confermati invece gli incrementi del peso consentito (da 15 a 20 chili per le valigie) e la riduzione del prezzo da 35 a 25 euro per bagagli in stiva



20kg per tutti i bagagli. A partire da metà gennaio dunque su tutti i voli Ryanair solamente i clienti che hanno acquistato l'Imbarco Prioritario potranno imbarcare due bagagli a mano in cabina mentre tutti gli altri clienti potranno trasportare in cabina il bagaglio a mano più piccolo mentre il più grande (trolley

con ruote) sarà collocato gratuitamente in stiva al gate d'imbarco.

«La nuova policy bagagli sarà attuata per tutti i viaggiatori a partire dal 15 gennaio 2018 e speriamo che i nostri clienti siano soddisfatti dal risparmio che porterà la nostra nuova politica bagagli semplificata». ■

VARESOTTO E LAGHI

ANGERA Polemica la minoranza sull'opera di compensazione che interesserà la viabilità. «Nessun confronto con i cittadini»

«Alptransit? Che c'entra la rotonda?»

di **Pino Vaccaro**

■ «Non credo che gli accorgimenti viabilistici ottenuti dal nostro comune siano sufficienti a neutralizzare i problemi che il progetto di Alp Transit produrrà sul nostro territorio. E poi c'è una questione ancora più importante: il nostro Comune non ha neppure condiviso con la cittadinanza quanto è stato stabilito con Alptransit».

C'è grande preoccupazione nelle parole del consigliere di opposizione, **Flavio Barelli**, rispetto alle ricadute che il progetto Alp Transit avrà sulla viabilità di Angera.

Il combattivo consigliere di opposizione, tra le righe, ma neppure tanto, ha tirato per la giacchetta l'amministrazione comunale di Angera, accusandola di immobilismo e soprattutto di scarsa trasparenza. «Nell'ultimo consiglio comunale - ha raccontato il consigliere Barelli - quando hanno elencato i progetti, quello di Alp Transit era all'ultimo posto e ne hanno parlato per sette minuti. Non hanno mai fatto un incontro pubblico nel quale hanno spiegato con chiarezza cosa si intendesse fare. Sono diversi secondo me gli aspetti sui quali è necessario intervenire».

Barelli ha sottolineato le mancanze che a suo avviso sono emerse rispetto alle contromisure prese da Angera per proteggere il proprio territorio dall'arrivo del nuovo progetto di Alp Transit: «Al momento - ha spiegato Barelli - è stata ottenuta una rotonda che verrà realizzata nella zona del cimitero che nulla ha a che vedere con la nuova opera che invece produrrà ripercussioni in un'altra parte del territorio di Angera. Mentre a Taino sono stati ottenuti diversi accorgimenti, la stessa cosa non è accaduta ad Angera. Per questo motivo siamo molto preoccupati dagli effetti che la viabilità potrebbe subire». Alp Transit preoccupa l'opposizione, ma ci sono diversi aspetti della vita amministrativa di Angera che stanno facendo discutere: «Dispiace - dice Barelli - per il senso di scarsa trasparenza che si respira. Abbiamo chiesto più volte alcuni atti su diverse tematiche, ma ancora oggi non abbiamo ricevuto nulla. Così non va assolutamente bene».



Sul progetto Alptransit continua a far discutere. Soprattutto ad Angera Archivio

LA REPLICA

Ma il sindaco Paladini Molgora non ci sta «A settembre fatto un incontro pubblico»



Paladini Molgora

■ Sulle opere compensative collegate ad Alptransit il sindaco di Angera, **Alessandro Paladini Molgora**, è soddisfatto rispetto a ciò che è stato fatto finora: «Con questo sistema rotatorio - ha spiegato il primo cittadino - verrebbero sistemate due intersezioni che mettono in collegamento le strade che porterebbero alla ferrovia. Non è che non c'entra nulla - ha sottolineato il primo cittadino rispondendo al consigliere Barelli - non è in stretta contiguità, ma interessa lo svincolo principale di collegamento di queste strade. Peraltro stiamo parlando di due intersezioni che secondo le statistiche della provincia di Varese sono caratterizzate dal più alto tasso di gravità e di incidentalità». Per Molgora la rotonda resta un'ottima soluzione: «E' una rotonda - dice - dove confluisce il traffico della ferrovia. Sono le due intersezioni più pericolose della provincia di Varese: lo dicono le statistiche».

Verrebbe abbattuto il rischio di incidentalità e di pericolosità attraverso quest'opera che non è realizzata in un punto non collegato alla ferrovia, ma è un punto nevralgico dove il traffico della zona interessata dai lavori della ferrovia va a confluire». «A proposito delle accuse mosse - ha replicato - di non aver condiviso con la cittadinanza i progetti, non risponde al vero perché nel settembre scorso è stato organizzato un incontro pubblico dove si è parlato dell'argomento con tanto di documentazione che ci era stata presentata dalla provincia. Ovviamente si tratta di progetti preliminari. Ancora dopo anni il consigliere non ha ancora capito la differenza tra accesso agli atti e interrogazioni nel senso che continua a fare ancora una grande commistione. Sono delle richieste troppo generiche. Se vuol vedere gli atti in realtà può recarsi in qualsiasi momento negli uffici e consultarli e chiederne anche copia. Se dice questo sta mettendo in discussione non tanto la politica che in questo caso non ha alcun potere ma i dipendenti che svolgono coscientemente il loro lavoro anche rispetto all'attività dei consiglieri di minoranza».

MALNATE Tutti i controlli effettuati dalla polizia locale. Presto entrerà in funzione un'evoluzione del telelaser

Ecco la raffica di multe In attesa del Trucam

■ In attesa dell'utilizzo del Trucam, controlli a raffica sulle strade di Malnate con il telelaser.

Ieri mattina, infatti, la pattuglia, equipaggiata alla mano, ha sanzionato le prime autovetture che avevano oltrepassato la soglia di velocità dei 50 chilometri orari.

Sono state pizzicate le prime macchine "indisciplinate". In particolare si tratta di automobilisti che avevano infranto la soglia dei 70 chilometri all'ora, nelle vie del centro urbano.

L'autunno "caldo" dei controlli viabilistici della velocità proseguirà con grande intensità. L'obietti-

vo della polizia locale è di monitorare il traffico in un'ottica di sicurezza delle macchine e delle fasce più deboli della mobilità cittadina.

Le prime multe, di fatto, anticiperanno l'impiego del sofisticato "Trucam", se vogliamo una sorta di evoluzione tecnologica del telelaser. Nelle ultime ore il comandante **Stefano Lanna** ha anticipato che ormai il suo impiego è solo questione di giorni.

Nel frattempo, la pattuglia si sistemerà lungo le vie nevralgiche del territorio a caccia di automobilisti con il "piede pesante". Il comando di polizia locale ha



I controlli alla viabilità effettuati dalla Polizia Locale a Malnate

già sottolineato come le sanzioni vengano contestate immediatamente sul posto dagli agenti soprattutto per una questione di

trasparenza. Lo stesso atteggiamento verrà mantenuto anche quando entrerà in scena il "Trucam". ■ P. Vac.

ECONOMIA

L'INCONTRO Nasce la collaborazione tra l'Ente Bilaterale di Confesercenti e l'associazione dei Consulenti di settore

Un patto di ferro per tutelare e reinventare il lavoro

di **Andrea Aliverti**

■ Un'alleanza per il lavoro tra l'Ente Bilaterale di Confesercenti (Enbil) e l'associazione dei Consulenti del Lavoro (Ancl Up): l'obiettivo è fare sistema per affrontare le sfide sindacali del terzo millennio.

La nascita di questa collaborazione è stata sancita ieri pomeriggio al centro congressi Ville Ponti di Varese, nel corso di un convegno formativo sul tema dell'attività sindacale e della rappresentanza, che si è tenuto alla presenza dei tre segretari generali delle organizzazioni sindacali della provincia di Varese e del sindaco di Varese **Davide Galimberti**, che ha evidenziato «l'importanza di fare sistema in un momento in cui si registrano segnali di ripresa e di maggior ottimismo».

«Il futuro adesso»

Le associazioni ne sono consapevoli. «L'unione fa la forza» sottolinea **Ferdinando Butto**, presidente di Ancl Up Varese. «L'inizio di una nuova collaborazione» gli fa eco il direttore di Confesercenti **Rosita De Fino**.

«Il futuro lo dobbiamo costruire adesso - aggiunge **Vera Lucia Stigliano**, presidente dell'Ordine dei Consulenti di Lavoro di Varese - La funzione del sindacato deve contestualizzarsi e adeguarsi, per cambiare di pari passo con i cambiamenti che investono il mercato del lavoro. Ci sono i margini per reinventarsi e reimpostare una collaborazione, finalizzata ad un equilibrio e ad un corretto modo di vivere il mondo del lavoro».

Alla ricerca del "sindacato del terzo millennio": il professor **Matteo Corti**, associato di diritto del lavoro all'università Cattolica di Milano, fa notare che le relazioni sindacali oggi sono «sostanzialmente affidate alle parti sociali, che da questo decennio si sono messe di comune intento a regolare il sistema di relazioni e rappresentanza» in uno scenario, quello italiano, di un «sistema poco legittimo».



Questo accordo è un atto di responsabilità di fronte alla forte crisi del terziario

di contrattazione collettiva. Un esempio concreto lo mette sul tavolo la responsabile nazionale delle politiche del lavoro di Confesercenti **Elvira Massimiano**, riferendo dell'accordo interconfederale siglato ai primi di settembre tra Confesercenti e Cgil-Cisl-Uil per un nuovo sistema di relazioni sindacali e modello contrattuale.

«Patrimonio da salvare»

«Le relazioni sindacali sono un patrimonio da salvaguardare ed è importante che le parti sociali si riconoscano come soggetti rappresentativi di un settore - sottolinea **Massimiano** - Soprattutto nel



In ordine dall'alto al basso: l'intervento di Vera Stigliano; i segretari di Cisl, Uil e Cgil; Matteo Corti ed Elvira Massimiano Varese Press

momento in cui assistiamo al dumping selvaggio attuato dai contratti pirata, una piaga da combattere, che non fa bene né alle imprese né ai lavoratori, perché genera un meccanismo atroce di concorrenza sleale e di tutele al ribasso, per la quale abbiamo

chiesto un intervento legislativo».

L'accordo fa passare «per la prima volta un concetto molto importante, il principio di derogabilità», spiega **Elvira Massimiano**, in base al quale il contratto collettivo nazionale potrà individuare

le situazioni di crisi e difficoltà in cui derogare alle norme contrattuali attraverso la contrattazione di secondo livello: «Un atto di responsabilità di fronte alla forte crisi del terziario, che si pone l'obiettivo della tenuta occupazionale». ■

TEMI CALDI Un confronto schietto tra Enbil e Ancl Up. Sul tavolo anche il futuro delle nuove generazioni

È un dialogo davvero a tutto campo «Insieme risolviamo i problemi»

■ I sindacati chiamano al dialogo: «La politica non può escludere i corpi intermedi». Il confronto con le organizzazioni sindacali confederali è stato schietto, al convegno organizzato da Ancl Up, Ordine dei Consulenti del Lavoro ed Enbil Confesercenti.

I tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sono stati incalzati dal presidente del sindacato unitario dei consulenti del lavoro **Ferdinando Butto**, che, partendo dal presupposto che «siamo sulla stessa barca», li ha sollecitati su temi caldi per i consulenti del lavoro ma in generale di strettissima attualità, come l'eliminazione dei voucher, l'innalzamento dell'età pensionabile, l'alternanza scuola-lavoro, la decon-

tribuzione di straordinari e mensilità aggiuntive «per far ripartire i consumi», ma anche su problematiche più «tecniche» come gli aggiornamenti contrattuali.

La volontà di remare nella stessa direzione non manca. «A Varese per tradizione e consuetudine si fanno cose utili - esordisce **Umberto Colombo**, della Cgil - La contrattazione che abbiamo realizzato lo sarà anche in futuro, se ci sarà collaborazione e confronto costruttivo». Ma, ammonisce **Adria Bartolich**, della Cisl dei Laghi, «servono strumenti nuovi e nuove tutele. E serve ragionare in modo diverso, cercando di anticipare i tempi invece che rincorrere i fenomeni».

Le realtà di Varese e Como, che «crescono meno del resto della Lombardia», sono emblematiche: «La produzione della ricchezza la fa l'industria - ricorda **Bartolich** - La situazione è complicata, e abbiamo un problema con i giovani: se non c'è ricambio sarà il disastro». Su questo fronte, Colombo della Cgil teme l'aumento a 67 anni dell'età della pensione: «Va bloccato, perché impedisce il ricambio generazionale. A Varese ad esempio i tassi di disoccupazione giovanile sono tra i più alti, una situazione ribaltata rispetto a quella pre-crisi».

Antonio Massafra, della Uil, ricorda «i sacrifici» fatti dalla Triplice nel '93, siglando il «protocollo Ciampi» «per tirar fuori il Paese dal pantano», per



dimostrare che quando le organizzazioni sindacali «si siedono attorno ad un tavolo, i problemi del Paese riescono a risolversi. La politica da sola no, ecco perché non può escludere i corpi intermedi».

Nella piattaforma della Uil una strada è quella di «investire nelle infrastrutture e nella tecnologia per far ripartire il settore delle costruzioni, volano dell'economia e portatore di lavoro, invece degli 80 euro di bonus che non servono a niente perché le aziende, una volta speso il bonus, sono tornate a licenziare». ■ **A. Ali**

La crisi cambia il lavoro Il sindacato si interroga

Associazioni e rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil a confronto

IN LOMBARDIA

Dall'Ue 440 milioni per i disoccupati

MILANO - Con il Fondo Sociale Europeo la Lombardia ha investito nel triennio 2015-2017, 440 milioni di euro, destinati allo sviluppo di politiche attive per il lavoro e delle filiere professionalizzanti. Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Istruzione Valentina Aprea, sottolineando che sono oltre 96 mila i cittadini lombardi accompagnati al lavoro grazie allo strumento dello Dote Unica Lavoro.

Aprea ha parlato dei progetti avviati grazie al Fondo Sociale Europeo in Lombardia durante l'evento annuale Por-Fse 2014-2020, che ha aperto l'edizione 2017 di ExpoTraining, fiera dedicata al lavoro e formazione. «Con il Fondo Sociale abbiamo attivato risorse finanziarie sul territorio pari a circa 440 milioni di euro nel triennio 2015-2017 per favorire la crescita attraverso un nuovo modello lombardo di politiche attive del lavoro (Dote Unica Lavoro), lo sviluppo delle filiere professionalizzanti lombarde 4.0 che abbiamo definito A scuola di mestieri del futuro e la modernizzazione delle politiche sociali per la promozione dell'autonomia e inclusione delle persone a rischio di esclusione» ha spiegato Aprea. «Grazie agli investimenti di questi anni - ha sottolineato l'assessore - abbiamo innovato il sistema di istruzione regionale: nell'anno formativo 2017/2018 sarà possibile il passaggio da operatore qualificato a tecnico del futuro senza frequentare il percorso scolastico statale e sostenere l'esame di stato».

VARESE - Sarà un caso, o forse no, ma la crisi della rappresentanza è andata a braccetto con quella economica. Ecco perché è da sottolineare quanto avvenuto ieri quando tutti gli attori del mondo del lavoro si sono incontrati a Ville Ponti per discutere de "Il ruolo del sindacato del III Millennio - Attività sindacale e rappresentanza: prospettive e limiti". A organizzare il dibattito sono stati l'Ente bilaterale regionale lombardo di Confesercenti in collaborazione con l'ordine dei Consulenti del lavoro e l'Unione provinciale dell'associazione dei Consulenti del lavoro di Varese (Ancl), che hanno ospitato anche sindacalisti e professori universitari. Ruoli diversi, sì, ma con obiettivo comune: far funzionare le imprese, creare occupazione, nel rispetto delle tutele dei lavoratori. «Vogliamo creare - ha detto Vera Stigliano, presidente dell'ordine dei Consulenti del lavoro - una rete concreta in cui analizzare il ruolo del sindacato affinché si contestualizzi alla situazione odierna, attraverso il confronto con tutte le altre realtà impegnate nel settore». E si è chiesto anche alla politica di venire incontro alle esigenze richieste dagli operatori: «Le leggi - ha sottolineato Ferdinando Butto, presidente di Ancl - devono essere scritte da esperti o seguendo le indicazioni delle categorie, altrimenti si creano pasticci. Si pensi ai voucher: gestiti bene, erano una forma di collaborazione molto buona. Invece li hanno eliminati e poi ripristinati in modo confuso, tant'è vero che, oggi, sono calati dell'80%». Elvira Massimiano, responsabile nazionale delle politiche del lavoro di Confesercenti ha invece evidenziato «l'azione delle associazioni e dei sindacati come organo di controllo

**Confesercenti:
uniti contro
i contratti pirata
che creano
concorrenza sleale**

lo e di lotta nei confronti dei contratti pirata che creano concorrenza sleale, scendendo ampiamente sotto i minimi contributivi e aggirando la legge in molti altri aspetti, a scapito delle aziende oneste». Mentre il punto di vista dell'accademico, nella persona di Matteo Corti, docente dell'università Cattolica di Milano ha ricordato «l'invito del legislatore a impegnarsi maggiormente nella regolazione degli aspetti di gestione dei casi di crisi e di promozione dello sviluppo».

Con l'intento di salvaguardare e dare una prospettiva alle imprese e quindi ai posti di lavoro. Infine si è aperta la tavola rotonda a cui hanno partecipato i segretari provinciali dei tre principali sindacati: «Con l'ente bilaterale - ha detto Umberto Colombo della Cgil - abbiamo avviato una serie di iniziative che stanno avendo un buon successo: dai corsi di formazione alla prevenzione della sicurezza sul lavoro, concentrando sulla risoluzione dei problemi come quelli relativi alle piccole e medie imprese o all'occupazione giovanile, diventando cabina di regia sull'alternanza scuola-lavoro come strumento di collegamento fra istruzione e lavoro».

Per Antonio Massafra della Uil, i principali snodi da affrontare riguardano «il ridimensionamento degli organi decisionali per velocizzare le scelte, senza tuttavia togliere spazio al dibattito e la rappresentanza nelle imprese sotto i quindici dipendenti dov'è sempre più difficile entrare». Infine Adria Bartolich della Cisl dei Laghi «politica e sindacati devono recuperare il rapporto fiduciario con la gente, a partire da un riconoscimento reciproco che, talvolta, è mancato».

Nicola Antonello



Ieri pomeriggio alle Ville Ponti si è discusso del ruolo della rappresentanza nel terzo millennio (foto Bizio)

ECONOMIA & FINANZA

GALLARATE - Come nasce un tecnico o un ingegnere aerospaziale? Quali sono le competenze necessarie per lavorare in uno dei settori industriali più tecnologicamente avanzati? Quali sono le sinergie che le imprese possono creare con il

Tecnici aerospaziali al Maga

sistema dell'istruzione universitaria e tecnica superiore? Questi i quesiti a cui si cercherà di dare una risposta durante il Cluster Education Day, organizzato dal Lombardia Aero-

space Cluster. L'iniziativa ha lo scopo di presentare a studenti, scuole superiori, imprese e HR manager i percorsi formativi e le iniziative a disposizione di chi vuole intraprendere una

carriera nel comparto aerospaziale. L'appuntamento è per questa mattina alle ore 9.00, al Museo Maga. Nel corso della mattinata professori ed esperti illustreranno ai presenti i corsi di studio pertinenti con il settore aerospaziale.

Altro che nuova tassa si scovino gli abusivi

L'associazione dei B&B bacchetta il sindaco

VARESE - «Piuttosto che pensare ad introdurre la tassa di soggiorno, il sindaco pensi a come trovare gli abusivi (dell'ospitalità, ndr) che si trovano sul territorio». Alfredo Dal Ferro, presidente dell'associazione BB Varese, non è mai stato favorevole all'introduzione della tassa di soggiorno. E ora che è calato definitivamente il sipario su questa ipotesi, bacchetta il sindaco Davide Galimberti per la gestione del comparto turismo in città. Al primo posto, tra le priorità, la lotta all'abusivismo, che, tra l'altro, porterebbe con sé anche introiti per le casse comunali.

«Invece di raccogliere denaro con la tassa di soggiorno - afferma il numero uno dei titolari di bed&breakfast - il sindaco si impegna a trovare, come ha suggerito anche Federalberghi, gli abusivi che ci sono in provincia. Cento abusivi possono valere, solo per non aver denunciato l'inizio della loro attività, 400mila euro. Così riparterebbe un po' di legalità nella nostra città, che ne ha davvero bisogno. Questa è la nostra soluzione per il 2018, anche perché il mer-

cato, per funzionare, ha bisogno di concorrenza leale». Sullo sfondo, naturalmente, resta il problema dell'imposta da far pagare ai turisti: albergatori e titolari di BB da una parte, Confesercenti e amministrazione dall'altra. Sul piatto un incasso che avrebbe

«Cento persone che non denunciano la loro attività valgono 400mila euro»

potuto raggiungere anche il milione di euro da utilizzare per interventi e iniziative a sostegno del sistema turistico. A nulla sono valse le proposte da parte del primo cittadino di una possibile riduzione della Tasi per gli albergatori e della possibilità della gestione del denominato dal mondo di Gran Fondo a Varese, per agosto 2018, da Polonia, Cipro, Inghilterra e Malta».

Dal Ferro - ma al di là dei motivi reali, ci sembra molto strano che il primo cittadino non possa decidere in proprio, come del resto ha fatto per i parcheggi e in altri casi, di approvare questa nuova mungitura del territorio». Secondo Dal Ferro, ciò che realmente incrementa le presenze di turisti su Varese sono i grandi eventi. E la dimostrazione si è avuta durante il Grand Tour e la Tre Valli: «I pernottamenti reali avvenuti nei BB - spiega il presidente - nei nostri soci di Varese e dintorni hanno riguardato persone pervenute per la manifestazione sportiva e non in visita alle ville aperte per Nature Urbane. I contatti su internet e le persone arrivate da Milano non fanno parte del turismo ma delle gite fuori porta e degli amanti del virtuale». Dal Ferro, a conferma della sua analisi, aggiunge un fatto concreto: «Cominciano ad arrivare ai nostri soci - sottolinea - prenotazioni da tutto il mondo per il campionato del mondo di Gran Fondo a Varese, per agosto 2018, da Polonia, Cipro, Inghilterra e Malta».



Non si placano le polemiche dopo lo stop alla tassa di soggiorno, con il parere contrario di albergatori e titolari di B&B che chiedono di scovare gli abusivi



Made in Varese forte in Svizzera

Ma l'export lombardo è ancorato soprattutto al mercato Ue

VARESE - Il made in Lombardy sempre più fiore all'occhiello su scala mondiale: non è certo una sorpresa, ma la conferma arriva da un'indagine camerale. Varese, come Bergamo, Pavia e Sondrio, è specializzata in macchinari (1,1 miliardi su 4,9 totali a livello regionale), Milano e Como nella moda, Brescia, Cremona, Mantova e Mantova in prodotti in metallo, Monza e Brianza in prodotti chimici farmaceutici, Lodi in apparecchi elettronici. Uno spaccato che sottolinea i campi storici della produzione locale. L'Unione Europea resta il principale cliente per tutti, mentre per quanto riguarda i Paesi europei non Ue, per il Varesotto contano molto

Svizzera, Russia, Turchia. Il tutto emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi su dati Istat relativi al primo semestre 2017 e 2016. Di contratti internazionali e operazioni documentarie si è parlato ieri a Milano in Promos, l'azienda speciale camerale dedicata all'internazionalizzazione. Fra i temi trattati, la disciplina dei contratti internazionali e le operazioni documentarie, le iniziative a protezione della merce e del pagamento. Ed ecco, nello specifico, le specializzazioni dei territori lombardi per export, per area di destinazione. Esce in testa l'Unione Europea, prima per tutti i territori, per Brescia

primi destinatari sono i Paesi europei non Ue, come Svizzera, Russia, Turchia. (667 milioni su 7,9 miliardi), Monza (681 milioni su 5,5 miliardi), lo stesso per Varese (512 milioni su 4,9 miliardi), per Como (394 milioni su 2,8 miliardi), Mantova (379 milioni su 3,4 miliardi), Cremona (179 milioni su 2,1 miliardi), Lecco (176 milioni su 2,2 miliardi), Pavia (170 milioni su 1,7 miliardi), Sondrio (44 milioni su 328 milioni). Per Milano primi clienti dopo la Ue sono Cina, Giappone e Corea, insieme all'Asia Orientale (3,2 miliardi su 20), come per Lodi (50 milioni su 1,4 miliardi). Per Bergamo pesano gli Stati Uniti.

M 346, la gara negli Usa si gioca sul prezzo

ROMA - Se la divisione velivoli di Leonardo non riuscirà ad aggiudicarsi la gara americana per la fornitura di circa 300 addestratori M 346, sarà per una questione di prezzi e non certo di qualità. Ad affermarlo è stato, ieri, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, in audizione alla Camera. Il riferimento alla gara americana non poteva mancare, anche se sollecitazione dei deputati varesini presenti in aula. Del resto, è proprio nel sito produttivo di Varesino, che è stata individuata una delle criticità del gruppo. Gli addestratori, gioiello varesino, vivono un momento di stasi. In produzione ci sono i velivoli già commissionati, ma al momento non ci sono nuove commesse in

vista. La speranza è tutta Oltreoceano, anche se è stato ribadito che l'azienda si muove anche su altri fronti, con la partecipazione ad altre gare.

profumo ha anche ribadito che il core business del gruppo non sarà cambiato. Lo spezzatino è stato escluso e i tre pilastri aziendali restano gli elicotteri, i velivoli e i sistemi avanzati di sicurezza.

Un discorso, quello di Profumo, che ha messo al centro anche l'aspetto finanziario del gruppo. Come dire: bisogna incrementare la redditività e controllare i costi



dell'azienda. «E' chiaro che l'aspetto finanziario è importante - commenta Angelo Senaldi (nella foto al centro), deputato Pd - ma teniamo presente che deve essere legato all'aspetto industriale. Un gruppo come Leonardo ha bisogno di progetti, ricerca, innovazione e prospettive industriali. Le nostre maggiori preoccupazioni sono ovviamente i costi. Per l'M346. L'ad ha anche detto che si potrebbe pensare anche a prodotti meno costosi. Io dico: è una strada percorribile, a patto però che non si facciano passi indietro nella qualità dei

prodotti che deve assolutamente restare elevata. E' la carta vincente del settore su cui non sono ammesse eccezioni».

Il piano industriale di Leonardo sarà presentato a gennaio ma Profumo ha detto in aula di avere l'ambizione di poter prevedere un target di crescita dei ricavi in media annua del +5% come pagamento del nuovo piano a cinque anni. E un target «di non facile realizzazione», ha detto Profumo, nella fascia più alta della forbice degli obiettivi del piano industriale vigente (crescita dei ricavi tra il 3 ed il 5% in media annua nell'arco 2017-2021) «ma - dice Profumo - credo che Leonardo possa avere questa aspirazione e capacità».

Emanuela Spagna



«Ospedale, idee confuse»

Il Comitato: tante domande senza risposta, non c'è ancora un progetto definito

Tante domande senza risposta, troppe incertezze. Il Comitato per la salute del Varesotto, presente in forze l'altra sera al confronto organizzato dal Pd sul futuro ospedale unico, apprezza il fatto che il dg Giuseppe Brazzoli si sia messo in gioco pubblicamente («cosa che l'assessore regionale ancora non ha fatto»), ma trova il discorso affrontato «decisamente fumoso». Insomma, poca concretezza agli occhi dei cittadini in cerca di chiarezza.

«Si sono ascoltate cose conosciute e scontate - spiega Cinzia Colombo, portavoce del Comitato - La sala di Villa Calcaterra era piena di gente che voleva saperne di più ed era uscita di casa apposta. Ci ha fatto piacere vedere tante persone interessate, pronte a fare mille domande». Gli interventi sono partiti dal Comitato ma anche da residenti di Beata Giuliana, area destinata ad accogliere la nuova struttura sanitaria.

«Purtroppo, non ci sono state risposte chiare - continua Colombo - L'urbanista Torresan ha riproposto lo studio da lui compiuto, che indica come per creare la struttura si debba sfruttare spazio verde e abbattere la Cascina dei poveri, di cui invece andrebbe tutelata la storia. Ebbene, su questo come sul traffico vicino all'Ite Tosi, non ho sentito risposte».

Colombo ha posto interrogativi sui 500 milioni previsti, annunciati dall'assessore regionale Giulio Gallera. «Il numero uno dell'Asst Valle Olona dice che la spesa dipenderà da quanto verrà inserito nell'ospedale - spiega - Credo che Gallera abbia sparato un numero sulla base di una stima ragionata, vorremmo capire se questi 500 milioni peseranno sulla spesa corrente e se potranno incidere quindi sui costi destinati al personale sanitario. Sono loro a dire di essere già in carenza e di avere aperto bandi che vanno a vuoto. Non vorremmo si trovassero senza fondi per pagare gli infermieri. E non credo che Brazzoli non sappia cosa ci sia dietro le quote annunciate dall'assessore, sarebbe strano».

I partecipanti alla serata di martedì hanno chiesto lumi sul cronoprogramma e su eventuali confronti pubblici in cui far valere l'opinione dei residenti. «Le risposte - dichiara Cinzia Colombo - sono state generiche. Si dice solo che non si farà un trasloco ma un'operazione di qualità. Io credo che ci siano domande che meritano una risposta, non basta tranquillizzare. Mi pare che le idee, al momento, siano molto confuse. Però esiste un protocollo approvato da Comuni e Regione, in cui lo stesso Brazzoli ha inserito il numero dei posti letto di ogni reparto. Se ancora adesso dice che le cose non sono definite, fa specie. Pensavamo che avessero in testa un progetto chiaro, per adesso invece è tutto molto aleatorio. Sembra che non sappiano cosa metterci in questo ospedale nuovo».

La contraddizione appare palese: «Si prendono impegni, dichiarano una volontà forte di costruire. Poi non sanno cosa costruire. In un percorso le modifiche sono possibili, ma di solito si parte da punti fermi. Si spendono soldi ed energie per un progetto che rischia di essere un flop, privo di gambe per camminare. E si mettono i cittadini nelle condizioni di non poter valutare».

Un ospedale unico potrebbe avere un senso? «Con servizi aggiuntivi e innovativi magari sì. Ma se non dicono come lo si vuole costruire, se con basi pubbliche o private, diciamo di no. Le contraddizioni sono evidenti. Sul piatto si dovrebbero mettere valutazioni chiare, ipotesi tra cui scegliere quella ritenuta la migliore».

Così ci si muove con raziocinio, qui l'unica cosa assicurata è che i vecchi ospedali resteranno in piedi. Del resto continuano a spendere un sacco di soldi per mantenerli in funzione e non hanno chiarito se ristrutturarli avrebbe un senso. Che siano cambiate malattie e tecnologie lo sappiamo, ma quali sono i bisogni sanitari a cui vogliamo rispondere?». La domanda si aggiunge a tutte le altre.

Angela Grassi

CONFRONTO PROPOSTO DAL PD



La Prealpina 26.10.2017

«Il nostro territorio va coinvolto»

Guenzani: piano zoppo. Cislighi: cosa accade alle aree dismesse?

È tempo di discussioni e confronti sull'ipotesi dell'ospedale unico di Busto e Gallarate che sorgerà nel quartiere di Beata Giuliana. Proprio per riflettere senza pregiudizi sul progetto della nuova struttura, il Partito Democratico ha organizzato martedì sera a Villa Calcaterra un incontro a cui sono intervenuti il direttore generale della Asst Valle Olona, Giuseppe Brazzoli, il segretario regionale del Pd lombardo, Alessandro Alfieri, e il docente della "Bocconi" Francesco Longo. Il dibattito è stato introdotto e moderato da Carlo Borghetti, capogruppo dem in commissione sanità regionale e commissario della sezione locale. Che il tema sia particolarmente sentito lo conferma il tutto esaurito fatto registrare dalla sala di Villa Calcaterra, gremita di addetti ai lavori e semplici cittadini. Non che siano emerse particolari certezze sul futuro dell'opera, a cominciare dai costi. «Non ha senso parlare di cifre oggi, perché prima bisogna vedere come sarà esattamente strutturato il nuovo ospedale: ossia cosa decideremo di mettere in quel contenitore», osserva il dg Brazzoli (l'assessore regionale al welfare, Giulio Gallera, ha parlato di 500 milioni di euro, da reperire attraverso un mutuo o il project financing, ndr). Per stare ai fatti, quel che è certo è lo stanziamento di 500mila euro per avviare lo studio di fattibilità.

Per Brazzoli, la creazione dell'ospedale unico «eviterebbe agli attuali presidi di diventare sempre più marginali. E accorpate le due strutture in maniera intelligente ci permetterebbe di migliorare i servizi per i cittadini». Un'ipotesi supportata a suon di dati e numeri dal bocconiano Francesco Longo, esperto di governance sanitaria, secondo il quale, in un paese sempre più anziano (con un 38 per cento di italiani afflitti da patologie croniche) è necessario «concentrare la spesa ospedaliera in pochi poli specialistici e ipertecnologici, liberando in questo modo risorse per i pazienti cronici. Il nuovo ospedale è un'occasione per riorganizzare il sistema sanitario locale».

Lo scenario disegnato dal docente è quello di una netta separazione tra le necessità dei pazienti cronici, che necessitano di servizi comodi e a portata di mano, e di quelli affetti da patologie acute e complicate, che per curarsi sono disposti anche a spostarsi di diversi chilometri per disporre di strutture all'avanguardia.

Tornando al nuovo ospedale, il direttore generale sottolinea l'importanza di non sprecare risorse pubbliche. «Sarebbe inutile, ad esempio, dotare la nuova struttura di una neurochirurgia o una cardiocirurgia, che esistono già a Legnano e Varese». Resta poi il nodo della destinazione futura dell'attuale presidio bustese, che potrebbe essere adibito a centro direzionale con i relativi uffici, ma che potrebbe anche ospitare gli ambulatori per i pazienti cronici o quelli delle attuali sedi distaccate di piazza Plebiscito e viale Stelvio. Assolutamente esclusa la vendita.

Per Alessandro Alfieri, il nuovo ospedale non deve essere un mero trasloco, «ma un vero investimento sulla sanità pubblica, a partire dalle persone che ci lavorano. Uno degli obiettivi principali deve essere l'abbattimento delle liste d'attesa».

Dal pubblico sono fioccate osservazioni e perplessità. Per l'architetto Paolo Torresan l'area scelta «non è idonea a meno che l'idea non sia quella di costruire mostri in altezza su un'area boschiva». L'ex sindaco di Gallarate Edoardo Guenzani parla di «un piano zoppo, che non tiene conto delle aree dismesse». Mario Cislighi, punto di riferimento del quartiere San Giuseppe, sottolinea come «anche il territorio debba essere coinvolto. Sarà difficile convincere la gente che gli ospedali dismessi verranno riutilizzati. E manca ancora un discorso chiaro sulla viabilità». Per Andrea Barucci di Legambiente «due sale operatorie funzionanti sono meglio di una sola». «Gli aspetti che riguardano la viabilità sono fondamentali - rimarca Brazzoli - Un ospedale deve essere fruibile».

Francesco Inguscio